



Delegazione
Alta Brianza



Col patrocinio del
Comune di Calco

25 e 26 MARZO 2017
FAI – FONDO AMBIENTE ITALIANO
XXV GIORNATA DI PRIMAVERA
CALCO

Sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica, il Patrocinio della Commissione europea, il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, RAI – Radiotelevisione italiana, con la collaborazione della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione Civile, con il concorso di numerose Regioni Italiane, Province, Comuni, Soprintendenze, Università, Istituzioni Pubbliche e Private, privati cittadini e aziende che hanno voluto appoggiare la Fondazione, con le **119 Delegazioni FAI, 87 Gruppi FAI e 83 Gruppi FAI Giovani e i più di 7.000 volontari** che con il loro lavoro capillare e la loro collaborazione rendono possibile l'evento,

SABATO 25 marzo e DOMENICA 26 marzo si svolgerà in tutta Italia la
25° EDIZIONE DELLA GIORNATA DI PRIMAVERA
DEL FAI - FONDO AMBIENTE ITALIANO

Due giorni in tutta Italia per scoprire più di **1000 luoghi** aperti e raccontati al pubblico in tutte le regioni italiane con **visite esclusive accompagnate, a contributo libero**.

Un appuntamento speciale quello delle **Giornate FAI di Primavera 2017**, giunte alla **25° edizione**.

Un traguardo, questo, che ha ottenuto il **prestigioso riconoscimento del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella**, che il 2 marzo scorso **ha ricevuto una rappresentanza del FAI e ha consegnato una targa per l'impegno dei volontari del FAI** che rendono ogni anno possibile questo grande evento.

La **Delegazione FAI Alta Brianza** - inaugurata il 17 Gennaio 2017 - è lieta di comunicare che la sua prima ufficiale Giornata FAI di Primavera come Delegazione si terrà a **Calco**.

Grazie alla grande generosità e sensibilità dei Proprietari di prestigiose e storiche dimore, sarà **possibile visitare in esclusiva, accompagnati dai volontari del FAI e con contributo libero**:

- **Villa Meda e Oratorio S. Rocco**
- **Villa Calchi**
- **Villa Vescogna**
- **Villa Moriggia, la cui visita è riservata ai soli iscritti FAI, possibilità di iscriversi in loco.**

Sarà possibile accedere in queste prestigiose dimore a partire **dalle ore 10**, con **ultimo ingresso alle ore 16.30**.

VILLA MEDA E ORATORIO DI S. ROCCO.

VILLA E ORATORIO: TRA SACRO E PROFANO, PUBBLICO E PRIVATO

Villa Meda sorge in località Cereina, dal latino *cerretina* ovvero 'boschetti di cerri'. Nel 1430 vi risiedeva un certo Giovanni Sartirana. Nel suo complesso il nucleo abitato ha un impianto generale di chiara origine medievale, che 'corre' allungandosi e trasformandosi in corte rurale. Nelle mappe catastali del 1721 l'area è indicata come 'bene di seconda stazione', ovvero casa, ma la planimetria non permette di verificare se la struttura, pur occupando la medesima porzione di terreno, avesse già le caratteristiche attuali. Possessori dell'edificio e degli orti adiacenti risultano essere i Colnago che vi abitavano ancora nel 1754, una divisione funzionale, perfettamente in linea con le abitazioni dei piccoli proprietari terrieri della Brianza lecchese, sembra già delineare l'odierna divisione dei locali. La conformazione attuale del complesso risale alla metà dell'Ottocento: nel mappale del catasto Lombardo Veneto del 1855, la planimetria dell'edificio corrisponde a quella dell'odierna villa. Nel 1863, la villa risulta di proprietà del sacerdote Romualdo Origo, locatore di Angelo Lavelli che aveva preso in affitto parte del complesso. Con atto di successione testamentaria dell'agosto 1881, l'intera proprietà fu ereditata da Celestina Preti, le cui iniziali corrispondono a quelle della scritta sopra il portone d'ingresso dove si legge anche la data 1884. Nel 1902 la famiglia Frigerio acquistò insieme alla villa anche il terreno sottostante e l'oratorio di San Rocco, precedentemente di proprietà del Comune di Calco. A seguito di questo ampliamento fu realizzato il giardino 'segreto' dalla curiosa forma triangolare al quale si accede scendendo una scala a doppia rampa ornata da una fontana con mascherone a testa di leone. Negli anni '20 il complesso fu acquistato dai Bareggi, industriali milanesi attivi nella lavorazione della seta, a cui subentrarono, nel 1962, i Meda che diedero il nome alla villa e la rivendettero, nel 2016, all'attuale proprietà. Molto interessante è anche la storia del piccolo oratorio di S. Rocco. La costruzione dell'edificio è verosimilmente databile tra il XV e il XVI secolo, periodo in cui si sviluppò il centro abitato di Calco Inferiore. L'oratorio è definito come molto antico e dedicato a S. Maria 'prope hospitium', presso un ospizio. L'intitolazione a S. Rocco compare negli atti della visita pastorale del Cardinale Giuseppe Pozzobonelli, avvenuta nel 1754, dai quali si apprende inoltre che l'oratorio era 'de iure Communitatis', ovvero di proprietà della Comunità di Calco, alla quale spettava la manutenzione dell'edificio. Le soppressioni napoleoniche portarono alla sconsecrazione dell'edificio che fu utilizzato come aula scolastica durante il dominio asburgico e come sala per le riunioni del consiglio comunale dall'Unità d'Italia sino al 1902. Dopo averlo acquistato dal Comune, Carlo Frigerio si adoperò per la sua riconsacrazione, avvenuta nel 1903 alla presenza del Vicario Generale della Diocesi di Milano monsignor Federico Sala. Da allora, il 16 agosto, vi si tiene la celebrazione di S. Rocco.

VILLA CALCHI BARTOLOMEO CALCHI E LEONARDO DA VINCI. DALLE CORTI DI CALCO ALLA CORTE DEL MORO.

In posizione dominante e poco discosta dalle strade che mettevano in comunicazione la valle dell'Adda col bacino del lago di Sartirana, Villa Calchi è uno dei due complessi costituenti la Vescogna, nucleo di probabile di origine alto medievale. Da un atto di divisione di beni tra i fratelli Bartolomeo e Gabriele Calchi del 1477 apprendiamo che alla Vescogna vi erano diversi edifici di proprietà non solo di Bartolomeo e Gabriele, ma anche di Ettore e Gervasio Calchi, con differenti destinazioni d'uso. La trasformazione dell'edificio orientale della Vescogna in 'dimora da nobile' ovvero l'attuale Villa Calchi si deve a Bartolomeo Calchi (1433 ca. – 1508), primo segretario del Duca di Milano Ludovico Sforza detto il Moro. Di particolare rilevanza artistica sono le due sale di rappresentanza al piano terra, fatte realizzare nel 1505 da Bartolomeo Calchi. Dalla chiave di volta

di ciascun arco pende (sempre dipinto) un monogramma che, unito agli altri, compone l'iscrizione latina VIVE IN CARITATE DEI VI MDV AD TE OMNIA TIBI VIRTUTES FERUNT. Il tema dell'architettura dipinta è tipicamente bramantesco e sfocia in un esempio mirabile di 'illusionismo visivo multiplo'. La volta contiene invece un pregevole arabesco di chiara derivazione leonardesca. Nel 1515 l'apertura di porte nella sala sono l'occasione per inserire nella decorazione emblemi (Sole, Fenice, Lepre e Carriola) e brevi motti latini, che caratterizzano la sala minore a pianta quadrata, sempre di ispirazione bramantesca e di cui citiamo un esempio milanese nella sala dello Zodiaco nella Casa degli Atellani a Milano. Si riconoscono i due stemmi delle famiglie Calchi e Caimi e dieci figure allegoriche (emblemi) in questo ordine: Babuino, Lince, Elefante, Grifone, Unicorno, Galeone naufragato, Salamandra, Galeone, Dromedario e Ghepardo. Ogni emblema rappresenta una virtù o un vizio da interpretare alla luce delle vicende politiche che coinvolsero gli Sforza e i Calchi a cavallo tra i secoli XV e XVI. Un tributo speciale va alla famiglia Bonanomi, attuale proprietaria di Villa Calchi, che ha condotto i lavori di ristrutturazione muraria nel periodo 2000-2014. Il rispristino degli affreschi è stato invece realizzato da Paul Ripamonti nel periodo 2001-2007.

VILLA MORIGGIA. FRANCESCO SFORZA A MONTE CALCO. IL SOLDATO DI VENTURA CHE DIVENNE DUCA.

Il complesso è situato nel pianoro di Calco, che fu quartier generale di Francesco Sforza durante la battaglia del S. Genesio per la conquista del Ducato di Milano (inverno 1449-50). Per battere il contingente veneziano asserragliato sulla cima del S. Genesio, lo Sforza strinse alleanza con le famiglie notabili del Monte di Brianza, tra le quali vi erano certamente i Calchi. Del resto non va dimenticato che a Calco, sotto il giardino di Villa Moriggia, ivi è la località di Torre, un nucleo che tuttora ingloba i resti di una fortificazione, ben individuabile al semplice sguardo dall'esterno. Più a valle vi è la località Torricella, toponimo che tradisce l'antica funzione di presidio del luogo. Fatta questa premessa storica, possiamo 'leggere' più facilmente la struttura articolata di Villa Moriggia, che comprende tre cortili di forma e stili molto diversi, riconducibili a epoche diverse. Al piano terra della corte 'corre' un portico su più lati. Di notevole pregio architettonico è l'ala settentrionale, caratterizzata per un buon tratto dal doppio ordine di archi (piano terra e primo piano) sostenuti da eleganti colonne, che restituiscono al visitatore il 'gusto' di un cortile toscano del XVI secolo. Oltre il cortile si sviluppa il giardino con balze degradanti verso ovest in direzione di Torre. Nella seconda metà del '600 peraltro la proprietà del complesso passa dai Calchi ai Della Porta, come risulta dal testamento del conte Giovanni Battista Della Porta nel 1693. Questa stratificazione osservabile negli ambienti esterni, si riproduce anche nei locali interni, dentro i quali si 'respira l'atmosfera' dei vari secoli. Entrando dal cortile d'onore ci accolgono sale ampie di impianto ottocentesco, imboccando lo scalone ci immergiamo in un'atmosfera settecentesca per ritrovarci poi in locali sobri, bassi con soffitti a cassettoni e suppellettili che ci riportano ad ambienti tipicamente secenteschi o precedenti giungendo infine nella corte rurale con echi di Medioevo. Resta da dire della cappella gentilizia intitolata ai Ss. Maddalena e Carlo presso l'ingresso superiore di Villa Moriggia, fatta erigere nella seconda metà Cinquecento da Alessandro Calchi, che qui volle essere sepolto. Il nome del fondatore- benefattore compare tuttora nella lapide sul pavimento della chiesa, un suo ritratto nella tela d'altare. Si tratta della figura inginocchiata in basso a destra con gorgiera (collare bianco) e abito nero tipici dell'epoca. L'impianto interno e la facciata esterna denunciano rifacimenti settecenteschi, probabilmente coevi del cortile d'onore e del giardino. Giova sottolineare l'imponente opera di recupero dell'intero complesso di Villa Moriggia, portata avanti dalla famiglia Castelfranchi a partire dal 1974 e che prosegue senza sosta da quarant'anni.

VILLA LA VESCOGNA

NEI GIARDINI DELLA VESCOGNA. IL CIELO DI BRIANZA E LE ARIE DI VERDI.

Situata nella medesima area di Villa Calchi, ma sul versante sud-ovest della Vescogna, essa assunse la sua fisionomia attuale a cavallo tra i secoli XVI e XVII ad opera dei conti Marliani, subentrati nella proprietà alla famiglia Calchi per via matrimoniale, allorché la figlia di Giovanni Battista Mauro Calchi sposò la figlia di Giulio Marliani nella prima metà del Seicento. Inglobando, secondo l'opinione di molti studiosi, preesistenti resti di un 'castellaccio', fu realizzato il monumentale portale ad imitazione dei castelli rinascimentali con finte torrette laterali. A proposito del lago, giova ricordare che i Calchi ne furono proprietari da prima del 1476, anno in cui Giovanni (padre di Bartolomeo) e i suoi fratelli rivendicarono i propri diritti di pesca e di derivazione d'acqua contro le pretese dei Vimercati. Dopo il fallimento dell'ultimo Marliani a fine Settecento, Villa Marliani giunse - all'inizio del secolo XIX - nelle mani dei Ghislanzoni, famiglia lecchese che annovera tra i suoi antenati Antonio Ghislanzoni, librettista di Giuseppe Verdi, che proprio alla Vescogna avrebbe trovato l'ispirazione per i testi dell'Aida. Altro personaggio celebre della famiglia fu Giuseppe Ghislanzoni, pilota aviatore nella Prima Guerra Mondiale nella stessa squadriglia di Francesco Baracca. Gli fu conferita la Medaglia d'Argento al Valor Militare. A fine Ottocento i Ghislanzoni acquistarono anche la parte di Villa Calchi riunendo tutta la contrada della Vescogna sotto un'unica proprietà come al tempo dei Calchi. Nel 1952 decisero di vendere la parte di Villa Marliani mantenendo soltanto la parte di Villa Calchi. Villa Marliani fu quindi acquistata dai Fossati Bellani, industriali cotonieri, che intrapresero un'opera di ristrutturazione generale del complesso facendo erigere una cappella privata in stile settecentesco. I lavori di ristrutturazione furono affidati nel 1956 all'architetto Gualtiero Galmanini, progettista dello scalone d'onore della 8ª Triennale di Milano (1947), il quale ridisegnò i locali della villa secondo una funzionalità moderna degli spazi, che vennero per converso arredati con pregevoli mobili e suppellettili d'antiquariato. Sotto i due livelli del giardino all'italiana vi è un terzo livello, al quale si accede da una stretta scala a chiocciola sul lato orientale e dominato dalla grande piscina e dal capanno laterale, campo da tennis, bocciodromo e area giochi per bambini sono posti in direzione del fondo agricolo a sud del giardino, riconvertito negli anni '50 a parco all'inglese con piante d'alto fusto di notevole pregio, che da anni non fa più parte della proprietà della Vescogna.

**PROGRAMMA della GIORNATA DI PRIMAVERA
Sabato 25 e Domenica 26 Marzo 2017**

Dalle ore 10.00 alle ore 17.00 (ultimo ingresso ore 16,30)
L'ingresso - a contributo libero - alle Ville è possibile solo in
visita accompagnata dai volontari del FAI.

Visite a: Villa Meda, villa Calchi, Villa La Vescogna

Inoltre: aperture speciali riservate agli iscritti FAI a:
Villa Moriggia (Castelfranchi)

E' possibile iscriversi anche durante la giornata FAI